



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO

Verbale del Senato Accademico, costituito ai sensi dell'art. 9, dello Statuto dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, pubblicato sulla G.U. *Serie Generale* n. 46 del 23.02.2019 ed emanato ai sensi della Legge 30 dicembre 2010 n. 240.

VERBALE N° 14/2021

Seduta straordinaria del 07.07.2021

Si riunisce alle ore 09:50 nell'Aula Magna, sita al primo piano dei Dipartimenti di Agraria (DISAAT – DISSPA) – Campus universitario – Via Orabona, n. 4 Bari

P = Presente
A = Assente
AG = Assente giustificato

	P	A	AG
- Il Magnifico Rettore, prof. Stefano BRONZINI, Presidente	X		
Rappresentanti dei Direttori di Dipartimento			
<u>Macroarea n. 1 scientifica tecnologica</u>			
- il prof. LEONETTI Francesco	X		
- il prof. BELLOTTI Roberto	X		
<u>Macroarea n. 2 scienze biologiche, agrarie e veterinarie</u>			
- il prof. CORRIERO Giuseppe*	X		
- il prof. OTRANTO Domenico	X		
<u>Macroarea n. 3 scienze mediche</u>			
- il prof. GIORGINO Francesco		X	

	P	A	AG
- il prof. SABBÀ Carlo	X		
<u>Macroarea n. 4 scienze umanistiche</u>			
- il prof. CANFORA Davide	X		
- il prof. PONZIO Paolo	X		
<u>Macroarea n. 5 scienze giuridiche ed economiche</u>			
- il prof. PERAGINE Vitorocco	X		
- il prof. VOZA Roberto	X		
<u>Sede decentrata</u>			
- il prof. PAGANO Riccardo	X		
Rappresentanti di area scientifico-disciplinare			
- la prof.ssa ROSELLI Teresa area n. 01 (Scienze matematiche e informatiche) – II fascia	X		
- la prof.ssa D'ANGELO Milena area n. 02 (Scienze fisiche) – II fascia**	X		
- il prof. COLAFEMMINA Giuseppe area n. 03 (Scienze chimiche) – Ricercatore	X		
- la prof.ssa SCHINGARO Emanuela area n. 04 (Scienze della terra) – II fascia	X		
- il prof. LA PIANA Gianluigi area n. 05 (Scienze biologiche) – Ricercatore	X		
- il prof. SOLARINO Giuseppe area n. 06 (Scienze mediche) – II fascia**	X		
- il prof. ROMA Rocco area n. 07 (Scienze agrarie e veterinarie) – II fascia	X		
- la prof.ssa BIANCO Rosanna area n. 10 (Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche) - Ricercatore	X		
- la prof.ssa PERLA Loredana area n. 11 (Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche) – I fascia	X		
- il prof. LOVATO Andrea area n. 12 (Scienze giuridiche) – I fascia	X		

	P	A	AG
- la prof.ssa ROMANAZZI Patrizia area n. 13 (Scienze economiche e statistiche) – Ricercatore*	X		
- la prof.ssa SALVATI Armida area n. 14 (Scienze storiche e sociali) – Ricercatore	X		
Rappresentanti del personale tecnico-amministrativo			
- il sig. SCALISE Maurizio	X		
- il dott. DE SANTIS Guido Fulvio	X		
- il sig. MASTROPIETRO Benedetto	X		
Rappresentanti degli studenti			
- la sig.ra ANDRIULO Olga Maria**	X		
- la sig.ra FERRANTE Paola	X		
- il sig. LORUSSO Antonio	X		
- la sig.ra MINELLI Giovina*	X		
- il sig. DIGREGORIO Alessandro	X		
Rappresentante dei dottorandi di ricerca			
- la dott.ssa GERNONE Camilla*	X		

(*): I senatori accademici Corriero, Romanazzi, Minelli e Gernone partecipano alla riunione in collegamento audio/video

(**): - La senatrice accademica D'Angelo partecipa alla riunione in presenza dalle ore 10:00 fino alle ore 15:00 e in collegamento audio/video dalle ore 15:00

- Il senatore accademico Solarino partecipa alla riunione in presenza fino alle ore 11:00 e dalle ore 12:20 fino alle ore 16:00 e in collegamento audio/video dalle ore 11:00 fino alle ore 12:20
- La senatrice accademica Andriulo partecipa alla riunione in presenza fino alle ore 12:53 e in collegamento audio/video dalle ore 12:53

Partecipano senza diritto di voto:

- il Pro-Rettore vicario, prof.ssa Anna Maria CANDELA, che in caso di assenza o impedimento del Rettore presiede il Senato Accademico con diritto di voto;

- il Direttore Generale, avv. Gaetano Prudente, con funzioni di Segretario verbalizzante.

Assistono il Direttore Generale vicario, dott.ssa Pasqua Rutigliani (in collegamento audio/video) ed il Direttore della Direzione Affari Istituzionali, avv. Paolo Squeo.

Assiste il Responsabile della Sezione Supporto agli Organi di Governo, dott.ssa Maria Urso.

Le attività di supporto alla verbalizzazione sono assicurate dalla dott.ssa Bianca Maria Gentile.

Le attività di supporto tecnico-informatico sono assicurate dal Responsabile della U.O. Notifiche e pubblicazione atti Organi di Governo, dott. Giovanni Colapietro.

Su invito del Rettore, assistono altresì, il Capo di Gabinetto del Rettore, dott.ssa Cinzia Vicano, il Presidente del CUG di questa Università, prof.ssa Aurora Adriana Vimercati (in collegamento audio/video) e la dott.ssa Monica Micaela Marangelli afferente al *Board* di coordinamento dell'Avvocatura (in collegamento audio/video).

Il Rettore, constatata la validità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta.

L'ordine del giorno è il seguente:

- Comunicazioni del Rettore/Direttore Generale

RETTORATO/DIREZIONE GENERALE

1. Revisione dello Statuto di Ateneo

Dalle ore 13:30 alle ore 16:00, le funzioni di Segretario verbalizzante sono state assunte dal Direttore Generale vicario, dott.ssa Pasqua Rutigliani.

Nel corso della seduta alcuni componenti sono entrati nella sala di riunione, altri se ne sono allontanati senza che sia mai venuto a mancare il numero legale ai fini della validità dell'adunanza.

COMUNICAZIONI DEL RETTORE

Il Rettore, in apertura di seduta, rivolge sentiti ringraziamenti ai Direttori dei Dipartimenti di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti – DISSPA e di Scienze Agro-ambientali e territoriali – DISAAT, rispettivamente, proff. Luigi Ricciardi e Giovanni Sanesi, per l'ospitalità offerta ai fini dello svolgimento della odierna riunione del Senato Accademico presso l'Aula Magna dei Dipartimenti di Agraria - Campus universitario.

Egli, preannuncia, quindi, la calendarizzazione delle prossime riunioni di questo Consesso, con cadenza settimanale, di cui la prima prevista per il giorno 14.07.2021, nel corso delle quali saranno esaminati, tra gli altri argomenti, la programmazione del reclutamento del personale docente e ricercatore ed il *Piano triennale 2021-2023* – Sezione II del *Documento di Programmazione Integrata 2021-2023*.

Chiede ed ottiene la parola il prof. Ponzio, il quale, in qualità di Delegato del Rettore per il Servizio Civile, informa circa l'Avviso pubblicato dal Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale - SCU della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di invito agli enti accreditati all'Albo unico del SCU alla presentazione di programmi e progetti tesi alla sperimentazione di percorsi di servizio civile digitale finalizzati all'attuazione del programma quadro di sperimentazione del "Servizio Civile digitale". Nell'ambito del suddetto programma di intervento, sarà inviata una nota ai Dipartimenti di didattica e ricerca di questa Università, di richiesta a ciascuna struttura della disponibilità ad accogliere un volontario per le attività di mediazione digitale in favore di studenti e utenti, oltre all'indicazione di un nominativo di una unità di personale tecnico-amministrativo con funzioni di *tutor*.

Il prof. Ponzio, altresì, coglie l'occasione per preannunciare la proposta di costituzione del nuovo Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica, con contestuale disattivazione dei Dipartimenti di Studi Umanistici (DISUM) e di Lettere, Lingue, Arti. Italianistica e Culture comparate (LeLiA), che, come ulteriormente precisato dal Rettore, avrà presumibilmente decorrenza dal 01.10.2021.

Il Senato Accademico prende nota.

RETTORATO/DIREZIONE GENERALE
REVISIONE DELLO STATUTO DI ATENEO

Alle ore 10:00, entra il Consigliere per l'Area degli affari giuridici, prof. Massimo Di Rienzo.

Alla medesima ora, entra la prof.ssa D'angelo.

Il Rettore introduce l'argomento in oggetto, ripercorrendo le tappe salienti dell'*iter* di revisione statutaria, che muove le fila dall'anno 2016, allorquando fu dato avvio al processo di riforma dello Statuto di Ateneo, emanato con D.R. 2959 del 14.06.2012, nel corso del Rettorato del prof. Antonio Felice Uricchio.

In particolare, Egli ricorda il documento relativo a "*Richiesta di modifica dello Statuto: composizione del Senato Accademico*", approvato dai Consigli dei Dipartimenti di *Medicina Veterinaria* (seduta del 24.02.2015), *Scienze Politiche* (seduta del 25.02.2015) e *Farmacia-Scienze del Farmaco* (seduta del 26.02.2015), a firma degli allora Direttori dei predetti Dipartimenti, rispettivamente, proff. Canio Buonavoglia, Ennio Triggiani e Roberto Perrone, in relazione a talune criticità emerse, con particolare riferimento alla rappresentanza dei Direttori di Dipartimento, essendo stata pensata su un numero consistente di Dipartimenti rispetto a quanto poi verificatosi (soltanto 24 e successivamente 23 a seguito della fusione di due Dipartimenti), che hanno ingenerato i problemi, già allora evidenziati, in relazione alla mancata rappresentatività di alcune *aree didattico-formative presenti nell'Ateneo*, problemi che, sulla base dei meccanismi elettorali esistenti, avrebbero potuto interessare, a rotazione, anche altre aree.

Egli, come già rilevato in precedenti circostanze, osserva come la composizione dell'Organo *ante* riforma Gelmini prevedesse la rappresentanza completa sia per la didattica (Presidi di Facoltà) che per la ricerca (rappresentanti di area ascientifico-disciplinare), viceversa, passando alle nuove strutture dipartimentali, la rappresentanza è rimasta completa per la ricerca, ma non per la didattica, laddove risultano "scoperte" alcune aree ed essendo il Senato l'Organo centrale di governo di indirizzo politico, sede di scelte strategiche sia in materia di ricerca che di didattica, il problema già allora sollevato effettivamente sussiste.

I colleghi prospettarono, quindi, un'ipotesi intesa ad intervenire eventualmente sulle macroaree individuate a Statuto, artificio normativo, peraltro, previsto anche in altri Atenei, di cui si è ampiamente discusso, ricordando che le macroaree, allora come ora, non hanno

una dimensione reale, ma si materializzano piuttosto come bacini elettorali senza un'espressione di elettorato attivo, né una base consultiva con un potere deliberativo reale.

Con D.R. n. 3353 del 18.10.2016, prosegue il Rettore, fu istituita una Commissione per la revisione dello Statuto di Ateneo, successivamente integrata con D.R. n. 3684 del 23.11.2017, i cui lavori preparatori esitarono nella elaborazione del vigente Statuto di Ateneo, emanato con D.R. n. 423 del 04.02.2019 e pubblicato nel supplemento della G.U. n. 46 del 23.02.2019, recante un *restyling* sugli adeguamenti normativi ed altre modifiche ampiamente condivise, con rinvio ad una successiva fase di valutazione degli snodi problematici, con particolare riferimento alla *Governance*, che richiedevano ulteriori confronti ed approfondimenti.

In continuità con i lavori della predetta Commissione, Egli richiama la propria relazione di chiusura lavori della due giorni della Conferenza di Ateneo dal titolo "*Contaminazioni: un evento per immaginare il futuro della conoscenza*" (17-18.02.2021), che rappresenta anche il documento programmatico di revisione dello Statuto di Ateneo a 10 anni dall'entrata in vigore della Legge cd. Gelmini n. 240/2010. Documento, Egli precisa, che non impatta nulla, intendendo solo avviare una riflessione culturale costruttiva, su cosa, come comunità, si vuole essere e *dove* si vuole arrivare senza doversi necessariamente modificare, ma ugualmente senza pregiudizio verso un cambio di prospettiva.

Nell'attuale fase revisionale, prosegue il Rettore, l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro ha visto quale necessario interlocutore il Ministero dell'Università e Ricerca, che ha condiviso la calendarizzazione dell'intervento riformatore, sotto il profilo dell'avvio di un confronto sulla composizione dipartimentale da portare a compimento una volta mature le scelte, incoraggiando le procedure di aggregazione nell'ottica della riduzione del numero dei Dipartimenti.

Egli svolge, quindi, un'analisi comparativa con i dati di altri Atenei italiani, avendo a riferimento il numero dei Dipartimenti proporzionato rispetto a quello dei docenti, da cui si evince che, ad eccezione dell'Università degli Studi di Firenze, in tutte le altre Università nel *range* pari a quello barese, il numero dei Dipartimenti è inferiore a quello di questo Ateneo e, non ultimo, il Politecnico di Milano vanta solo n. 12 Dipartimenti.

Quanto sopra premesso, il Rettore sottopone, in prima istanza, all'esame dei presenti, la bozza del nuovo Statuto di Ateneo, già posta a disposizione dei senatori ed allegata con il n. 1 al presente verbale, soffermandosi sulle proposte di modifica (evidenziate in rosso), che illustra sommariamente.

In particolare, Egli richiama, la sostituzione della dizione “*Codice dei comportamenti*”, ovunque riportata, con “*Codice etico*” ai sensi dell’art. 2, comma 4, della Legge n. 240/2010, onde evitare una dissonanza rispetto al Codice dei comportamenti ex D.P.R. n. 62/2013, che ha un diverso ambito soggettivo di applicazione e segue un diverso *iter* di approvazione, per poi passare alla proposta di modifica, di cui all’art. 9, comma 4, lett. b) e c), in ordine alla composizione del Senato Accademico, esponendo le motivazioni poste a base della scelta volta a prevedere, in un contesto culturale differente rispetto al passato, quanto segue:

- b) *“venti Direttori di Dipartimento, eletti dal Collegio dei Direttori di Dipartimento e Presidenti delle Scuole, secondo modalità stabilite dal Regolamento generale di Ateneo anche sulla base di un principio di ponderazione del voto. Nel caso in cui il numero dei Dipartimenti attivati presso l’Università sia pari o inferiore a venti, non si farà luogo alla elezione ed i Direttori dei Dipartimenti saranno tutti componenti del Senato Accademico. Nel caso in cui il numero dei Dipartimenti attivati presso l’Università sia superiore a venti, ai fini della individuazione dei Direttori componenti del Senato, dovranno trovare applicazione, in progressione, i seguenti criteri:*
- a) *non più di due Direttori potranno appartenere alla medesima Area CUN, dovendosi dare precedenza ai Direttori dei Dipartimenti in cui è rappresentata l’Area in misura maggiore;*
- b) *non più di un Direttore potrà essere individuato per i Dipartimenti delle sedi decentrate”;*
- c) *“cinque rappresentanti del personale docente, di cui tre professori associati e due ricercatori, a tempo indeterminato o a tempo determinato di tipo b, eletti da tutti i professori di ruolo e dai ricercatori secondo le modalità stabilite dal Regolamento generale di Ateneo in modo da garantire la rappresentanza di ciascuna delle.....macroaree.....”;*

Il Rettore richiama, inoltre, la proposta di modifica di cui al comma 6 del medesimo articolo, in ordine all’elevazione da tre a quattro anni accademici, della durata del mandato del Senato Accademico (ad eccezione dei ricercatori di tipo b e degli studenti che durano in carica due anni accademici), così come dei Direttori di Dipartimento (art. 27, comma 4), dei Coordinatori di corso di studio/classe/interclasse (art. 29, comma 4), dei Presidenti di Scuola (art. 30, comma 4), del Presidio della Qualità di Ateneo (art. 14, comma 5), del Consiglio di Amministrazione (anno solare – art.10, comma 15, ad eccezione dei ricercatori di tipo b e degli studenti che durano in carica due anni solari), onde assicurare continuità e consolidamento alle relative attività, mentre, quale importante segnale di democrazia, si propone l’introduzione di una mozione di sfiducia analoga a quella già prevista per il Rettore (art. 9, comma 2, lett. aa), nei confronti degli Organi elettivi, che, nel caso, per esempio, del Direttore di Dipartimento, il Consiglio di Dipartimento può proporre al corpo elettorale,

con la maggioranza di almeno due terzi dei componenti, non prima che siano trascorsi due anni dall'inizio del mandato (art. 27, comma 3).

Per quanto concerne il Consiglio di Amministrazione (art. 10), si è mantenuta la stessa composizione, salvo l'introduzione di un sistema elettivo per l'accesso al seggio da parte della componente del personale tecnico-amministrativo/CEL, che prevede l'elezione "*...con le modalità stabilite dal Regolamento generale di Ateneo, di una rosa di quattro candidati. Il Senato Accademico, valutato il curriculum dei quattro candidati, seleziona una rosa di due nominativi, all'interno della quale la Commissione di garanzia di cui al comma 11 individua il componente da nominare*".

Altro intervento di rilievo è rappresentato dal richiamo al *rispetto del principio della parità di accesso delle donne e degli uomini alle cariche elettive* (art. 9, comma 4, art 27, commi 2 e 7, art. 29, commi 6 lett. c e 9, art. 30, comma 5 lett. c), art. 31, comma 5 lett. d).

Entra, alle ore 10:27, il Pro Rettore Vicario, prof.ssa Anna Maria Candela.

Il Rettore, quindi, nell'esprimere grande soddisfazione per l'avvio in questa Università di un fertile dibattito culturale e politico che ha visto molte strutture interrogarsi su "*come e perché si sta insieme*", che potrà ulteriormente evolversi e dare agio a plurime ipotesi di intervento, mettendo in discussione le scelte compiute in forma stringente nella prima riforma statutaria, in un contesto culturale completamente diverso da quello attuale, cede la parola al prof. Di Rienzo, il quale, nel fornire ulteriori dettagli in merito, riporta taluni dati statistici riferiti all'ambito nazionale, specificando che: il 70% degli Atenei italiani ha modificato lo Statuto di Ateneo dopo l'anno 2012 e circa il 50% è intervenuto in seconda battuta; in quasi tutti i casi si è intervenuti sulla composizione degli Organi, sebbene esista una sostanziale differenza tra le scelte del 2012 e quelle attuali, posto che nel primo caso, partendo da 64 Dipartimenti si doveva immaginare *ex ante* lo sviluppo futuro, mentre oggi è possibile pensare alle modifiche proposte, partendo da un numero di Dipartimenti più contenuto, che, per le considerazioni sopra esposte, rende percorribile l'ipotesi di venti rappresentanti dei Direttori di Dipartimento in Senato Accademico, citando l'esempio di altri due Atenei italiani di pari dimensioni (Catania e Politecnico di Milano), nei quali la relativa rappresentanza in Senato Accademico è prevista in misura eguale al numero dei Dipartimenti.

Nel contesto attuale – precisa il prof. Di Rienzo - si rende opportuno intervenire sullo Statuto, enunciando i principi, che troveranno adeguata regolamentazione nella normativa secondaria, posto che nella fase costituente della seconda riforma statutaria, che vantò la collaborazione del prof. Stefano Paleari, ci si accorse che lo Statuto era per alcuni aspetti

ridondante e vincolante, sottolineando che quanto più si introduce a Statuto normativa di dettaglio, prevedendo ed anticipando contenuti che potrebbero essere soggetti a modifica nel tempo, tanto più frequente potrebbe essere il ricorso alla revisione statutaria, con il risultato di ingessare i relativi processi, mentre il semplice richiamo, a principi generali, quale quello della parità di genere, consente di intervenire sulla normativa secondaria, rappresentata - nel caso di specie - dai Regolamenti elettorali.

Il prof. Di Rienzo, fornisce, altresì, ulteriori precisazioni rispetto alla proposta di modifica che interessa la composizione del Senato Accademico, precisando che il meccanismo elettorale previsto non sarà applicato qualora il numero dei Dipartimenti non superi la soglia di 20, mentre se superiore, lo stesso dispiegherà i propri effetti in maniera sinergica o *in tandem* con quello relativo alla rappresentanza di area.

Il prof. Di Rienzo evidenzia, infine, che definire gli indirizzi di *Governance ex ante* eviterà disallineamenti e assetti dipartimentali che non trovino rispondenza speculare nella composizione del Senato Accademico, richiamando l'arco temporale pari a sei mesi, di cui alla norma transitoria (art. 53), nel corso del quale sarà rimessa all'autonomia dei Dipartimenti la scelta per un'organizzazione spontanea, con procedure semplificate, conferendo al momento elettivo un carattere maggiormente consapevole, quale scelta contingente e precipua di politica culturale.

Al termine dell'illustrazione del prof. Di Rienzo, il Rettore invita il Senato Accademico a pronunciarsi in merito.

Sull'argomento si svolge un ampio e articolato dibattito, nel corso del quale:

- *“il **prof. Leonetti** si dichiara favorevole alla bozza di Statuto presentata dal Magnifico Rettore. In particolare, il prof. Leonetti sottolinea che la necessità di intervenire per la seconda volta sullo Statuto è in qualche modo dettata dal fatto che lo Statuto attualmente in vigore è nato in un momento storico particolare, l'approvazione della Legge 240/2010, che aveva in qualche modo spaccato il mondo accademico. Pertanto, l'attuale statuto potrebbe essere considerato figlio del tentativo, non riuscito per la verità, di resistere alla legge. Nel merito, il prof. Leonetti si dichiara assolutamente favorevole alla previsione di portare a 20 il numero dei Direttori di Dipartimento presenti in Senato in quanto sono gli unici che possono rappresentare sia le esigenze della didattica che quelle della ricerca. Non va altresì dimenticato che il Direttore di Dipartimento è eletto sia dai Docenti afferenti al Dipartimento che dal personale tecnico-amministrativo e dagli studenti, quindi è il solo a poter rappresentare compiutamente tutte le componenti presenti nel mondo universitario. Inoltre, a differenza del rappresentante d'area il cui operato non è sottoposto ad alcun controllo, il Direttore, nella sua azione politica in Senato, è vincolato dalle delibere assunte dal proprio Consiglio di Dipartimento. Sulla composizione sia del CdA che del Senato, il prof. Leonetti ritiene che sia più funzionale non prevedere una*

ripartizione fissa per fasce, ma propone per il Cda tre professori di cui uno appartenente ad una fascia diversa e per il senato 5 docenti di cui due appartenenti a una fascia differente. Nel caso del Senato si potrebbe limitare l'elettorato passivo ai soli professori associati e ai ricercatori. Infine, il prof. Leonetti si dichiara altresì favorevole all'estensione a quattro anni del mandato di tutte le cariche accademiche. E questo per due ragioni:

i) le cariche de quibus richiedono la piena conoscenza dei processi e quindi necessitano di un normale periodo di apprendistato;

ii) tre anni rappresentano un periodo di tempo eccessivamente limitato per la realizzazione di un qualsivoglia programma di governo. Quattro anni di mandato, invece, rappresentano un periodo congruo al termine del quale il Direttore uscente potrebbe decidere di ricandidarsi ovvero di ritenere esaurito il proprio mandato per aver completato il proprio programma. Nell'attuale situazione, invece, il 3+3 è quasi obbligatorio."

- la **prof.ssa Schingaro** rilascia a verbale il seguente intervento:

"La revisione della governance è una parte molto delicata dello Statuto, in particolare la composizione del Senato che rappresenta, a mio avviso, il cuore degli organi di governo dell'Ateneo, in quanto è l'organo rappresentativo delle diverse componenti dell'Università. Per quanto riguarda la componente docente, il Senato deve rappresentare l'equilibrio tra tre diversi tipi di rappresentanza: i dipartimenti, le aree e le fasce. Non trovo che la presente proposta esprima questo equilibrio: avere tutti i direttori in Senato e non i rappresentanti di area sbilancia la governance, la rende più verticistica e mette a rischio quel pluralismo che contraddistingue gli organi di governo UNIBA. Le figure dei direttori e dei rappresentanti d'area sono spesso complementari per esperienze e competenze...i rappresentanti di area sono i portavoce delle istanze politiche e scientifiche di una comunità che a volte supera i confini di un singolo dipartimento...le aree di cui si parla sono aree CUN e sono riconosciute a livello nazionale. La presente proposta riduce anche le rappresentanze delle fasce a 5 unità (una per macroarea, 3 associati + 2 ricercatori) cosicché non vi è alcun contrappeso al potere dei direttori. È stato detto che il politecnico di Torino e l'Università di Catania hanno già tutti i direttori in Senato ma mi sarei aspettata una casistica più completa della situazione delle altre università. Infatti, una mia personale ricerca relativa ai 10 mega atenei italiani rileva che il numero dei direttori è sempre minore o uguale rispetto alla restante componente di professori + ricercatori con la sola eccezione dell'Università di Catania che ha tutti i 18 direttori in Senato. Riguardo alla durata del mandato, considerando che nei dipartimenti esistono maggioranze e minoranze, penso di debba rimanere a 3 anni più un rinnovo. Infine, osservo che gli ordinari rappresentano attualmente circa il 20% del corpo docente e gli associati il 35%, ma considerando i piani straordinari per RTI e che gli RTDB sono PA in pectore quest'ultima percentuale è destinata ad aumentare molto. Pertanto, si va verso una notevole compressione di una categoria che è destinata a diventare maggioritaria in UNIBA. Tutte queste considerazioni esprimono le mie preoccupazioni per la tenuta democratica dell'organo rispetto alla proposta di riforma di governance presentata."

- il **prof. Sabbà** rilascia a verbale il seguente intervento:

"Ho letto la bozza del regolamento e condivido la maggior parte delle modifiche. Ringrazio la commissione. Mi permetto solo di commentare il numero dei Direttori di Dipartimento che dovrebbe entrare a far parte del Senato. Nella bozza sono indicati nel numero di 20 mentre attualmente sono 23. Se dovessero rimanere tali bisognerebbe lasciarne fuori 3 di 23, ricorrendo ad elezioni per decidere chi. Altro svantaggio sarebbe

a quel punto il mantenimento del Consiglio dei Direttori per informare correttamente tutti delle decisioni del Senato. Partendo dalla recente esperienza passata, ritengo poco conveniente per il governo delle istituzioni dell'università tenere fuori solo pochi direttori di dipartimenti, escludendo la voce di chi è da loro rappresentato. Delle due l'una: se i Direttori rappresentano la sintesi di una componente dell'università fatta da Docenti, ricercatori, personale tecnico-amministrativo e studenti, essi devono entrare tutti nel Senato per rappresentare tutto il personale. Se i Direttori entrano nel Senato in quanto rappresentanza dei professori ordinari o peggio di sé stessi (quindi non del personale succitato e non mi sembra il caso), allora 20 Direttori sono un'enormità rispetto al numero totale attuale di 23 dipartimenti. Credo che l'ipotesi più plausibile sia la prima e pertanto credo opportuno inserire tutti i Direttori nel Senato Accademico per avere un organo che sia veramente rappresentativo di tutti, docenti, ordinari ed associati, ricercatori, dottorandi, specializzandi e studenti. La preoccupazione che i Direttori non rappresentino tutti deve essere combattuta come ostacolo ad una visione moderna ed efficiente dell'Università.”

Alle ore 11:00, il prof. Solarino esce dalla sala di riunione per collegarsi in modalità telematica (inizio del collegamento audio/video).

– il **prof. Ponzio**, intervenendo nel merito delle modifiche statutarie in esame, rileva quanto segue:

- 1) *“A differenza di quanto accadeva prima della riforma entrata in vigore con la legge 240, il Senato accademico era composto da tutti i Presidi delle Facoltà e dai rappresentanti d'area, rappresentanza, quest'ultima, che è rimasta sostanzialmente intatta anche nella composizione dell'attuale Senato, mentre la rappresentanza dei direttori è meno di 1 su 2. Tuttavia, in seno ai dipartimenti ricadono tutte le competenze attuali sia per quel che concerne la didattica, la ricerca e la terza missione, divenendo di fatto il Dipartimento una sintesi di tutte le funzioni accademiche. Pertanto, auspica che l'aumento del numero dei direttori di dipartimento in Senato accademico possa corrispondere – nei fatti – al numero dei dipartimenti stessi, che potrebbero essere addirittura inferiori al numero di 20.*
- 2) *Per quel che concerne la norma prevista di “sfiducia” estesa a tutte le cariche elettive, ritiene che sia un segno di democrazia importante, tenuto conto del fatto che ogni carica eletta debba per sua natura “reddere rationem” delle scelte proposte e deliberate dagli organi, e che quindi possa essere anche eliminato il periodo dei due anni, previsto dall'attuale modifica.*
- 3) *Rileva che l'estensione a 4 anni delle cariche elettive corrisponda a un numero congruo di anni per poter portare a compimento processi accademici che, il più delle volte, hanno bisogno di tre anni accademici pieni.*
- 4) *Fa notare che attualmente la composizione del Senato, per quel che attiene il numero dei direttori, dipende da un organo – quello del Collegio dei direttori – che non è in nessun modo deliberante, poco convocato negli anni di rettorato del precedente Magnifico Rettore e, quando ultimamente convocato, poco rappresentativo e rappresentato dai direttori stessi che – soprattutto nel caso di direttori/senatori – delegavano un loro sostituto a rappresentarli.*
- 5) *Invita il Senato accademico a una riflessione sulla governance di questa Università, poiché con le modifiche proposte ai direttori di dipartimento – come è giusto che sia – è affidata una grande responsabilità di conduzione non soltanto dei processi interni a ogni singolo dipartimento (per il quale rendono conto ogni giorno alla propria comunità accademica composta da studenti, personale tecnico-amministrativo e docenti) ma anche dell'intera politica accademica dell'ateneo. È dunque un grosso*

onere quello che viene chiesto a un direttore che prevede grande oculatezza da parte di ogni singolo elettore.”

- il **prof. Bellotti** rilascia a verbale il seguente intervento:

“La proposta di riforma dello Statuto UniBa presenta due modifiche particolarmente rilevanti e nel mio intervento proverò a tracciare quelli che, a mio parere, saranno gli effetti di queste due sostanziali modifiche, ovvero: il numero dei Direttori di Dipartimento presenti in Senato, che passa a venti, su trentacinque componenti complessivi e la durata dei mandati, che passa da 3+3 a 4+4.

La prima modifica di fatto ridisegna gli equilibri dell’Organo, con una maggioranza “a priori” di una categoria – quella dei Direttori – che, come l’esperienza dimostra, è anche composta sostanzialmente dai professori ordinari. In questo modo il dibattito culturale della nostra Comunità, si sposta dal Senato Accademico ai Dipartimenti, nella misura in cui i Direttori vorranno e dovranno portare successivamente loro stessi le istanze dell’Area Scientifica che rappresentano (nel caso la rappresentino univocamente) e delle molteplici fasce di docenza presenti nei propri Dipartimenti, anche nell’Organo Centrale. Nel caso emblematico delle programmazioni triennali ad esempio, i Direttori/Senatori potrebbero, in linea di principio, trascurare Aree Scientifiche o Fasce di Docenza, sia nelle determinazioni del Dipartimento che dirigono vorrà assumere, a maggioranza, sia, in fase di discussione, nell’Organo Centrale. A tal proposito ricordo quanto già detto dalla Collega Schingaro: la circostanza che ben 9 mega-atenei sui 10 presenti in Italia abbiano una componente dei Direttori dei Dipartimenti nei relativi Senati Accademici largamente minoritaria rispetto alla composizione complessiva è un punto di attenzione che ritengo vada tenuto in debita considerazione.

Il secondo aspetto, legato alla durata potenziale del mandato (4+4) presenta la anomalia, a mio parere, di avere i Direttori in carica per un periodo più lungo della carica del Rettore. A mio parere, questa durata rende il Governo dell’Università più statico e meno reattivo ai cambiamenti e alle sollecitazioni della Accademia e della Società, nella misura in cui il rinnovo degli organi di governo può rappresentare un cambiamento di visione e un potenziamento del confronto e della pluralità di idee.

Al netto di queste considerazioni di merito sulla proposta, esprimo il massimo apprezzamento nei confronti del Magnifico Rettore, per aver avviato questa comune riflessione sullo Statuto di UniBa e per aver presentato le proposte di modifica come punto di partenza di riflessioni e miglioramenti.”

Alle ore 11:36, si allontana la prof.ssa Bianco.

- “il **prof. Otranto** dichiara che il voto alla bozza discussa oggi è positivo. D’accordo con la necessità di una riforma statutaria e dell’opportunità di portarla avanti per avere tutti i direttori di dipartimento rappresentati in Senato. Tuttavia, esprime preoccupazione per quanto riguarda la composizione del Senato con 20 ordinari (direttori di dipartimento) 3 associati 2 ricercatori. Questo potrebbe rappresentare un problema per rappresentatività di tutte le componenti e aree culturali in un’università pluralista. Serve che in senato ci sia un contrappeso ai direttori di dipartimento, altrimenti si rischia una riforma verticistica. Il mandato dei direttori non può durare 4+4 anni. Questo a) per garantire un ricambio generazionale nella governance di cui la comunità accademica ha bisogno e b) a favore di un sistema dinamico e non statico.

Ragioni:

1) tempi di mandato troppo lunghi non sono sostenibili per chi è tenuto a fare didattica e ricerca, in una Università che intende essere competitiva nel mondo scientifico.

2) *La durata eccessiva potrebbe comportare che solo ordinari maturi aspirino alla carica di direttore, con conseguente innalzamento età media, o colleghi che sono abituati a fare politica per professione.*

3) *La durata di 4+4 non è allineata con il mandato del rettore*

4) *Una durata di 8 anni complessivi è eccessiva per i colleghi (anche minoranze) che non siano d'accordo con le scelte della direzione o abbiano diverse idee. Un ricambio delle cariche è necessario anche per permettere la dialettica in un dipartimento: chi si mette contro un direttore che potenzialmente lo sarà per 8 anni?*

Alle ore 11:40, il Rettore sospende la seduta, che riprende alle ore 12:12.

Il dibattito prosegue con il seguente intervento, rilasciato a verbale dal:

- **prof. Peragine:**

“Esprimo parere contrario sulla proposta di estensione del mandato per Direttori di dipartimento e coordinatori di corso di laurea (da tre a quattro anni, rinnovabile); esprimo parere favorevole sulle altre proposte emendative e in particolare sulla inclusione di venti direttori di dipartimento in seno al senato accademico, pur esprimendo attenzione alla esigenza di garantire una rappresentanza alle altre fasce della docenza (associati e ricercatori); chiedo, infine, di chiarire che la previsione di cui all'articolo 9, comma 4, lettera b, lettera a "non più di due Direttori potranno appartenere alla medesima Area CUN" debba intendersi al netto del direttore di uno fra i dipartimenti delle sedi decentrate.”

Alle ore 12:20, il prof. Solarino termina il collegamento audio video e rientra in presenza.

- **la dott.ssa Gernone** rilascia a verbale il seguente intervento:

“Manifesto le mie perplessità in merito ad alcuni punti della bozza di modifica dello Statuto che ci è stata quest'oggi somministrata. La mia attenzione si è soffermata, in particolare, sull'aumento del numero dei Direttori di dipartimento all'interno del Senato Accademico (da 10 a 20). Sebbene, da una parte, ritengo tale modifica sicuramente favorevole ai fini di garantire un miglior raccordo, a livello organizzativo ed esecutivo, con le realtà dei singoli dipartimenti, dall'altra, temo vi sia il rischio di rendere residuale la rappresentanza di quelle categorie, quali professori associati e ricercatori che, seppur minoritarie, sono parte integrante della Comunità accademica.”

- **il prof. Corriero** rilascia a verbale il seguente intervento:

“Intervengo come componente del Senato che ha partecipato nell'ultimo quinquennio ai lavori di questo Organo di governo quale rappresentante dei direttori della nostra Università e che ha vissuto e recepito nel corso di un ampio intervallo temporale in maniera diretta alcune incongruenze e oggettive difficoltà nel funzionamento della filiera Amministrativa, che potranno essere senz'altro mitigate intervenendo sullo Statuto. La bozza oggi in discussione contiene, a mio avviso, caratteri di: assoluta opportunità rispetto alle problematiche individuate; continuità rispetto al percorso avviato dalla Commissione Statuto istituita nel corso della passata Amministrazione; coerenza in termini di soluzioni proposte per saldare lo scollamento tra organi centrali e dipartimenti; prudenza nei passaggi individuati per mantenere una adeguato equilibrio tra le varie componenti rappresentate nell'organo.”

Trovarei del tutto inopportuno una ulteriore dilazione dei tempi per intervenire su questo tema e ritengo eccessive, in taluni casi incomprensibili, molte preoccupazioni manifestate da alcuni colleghi.

Ribadisco pertanto la mia intenzione di voto favorevole verso la proposta oggi presentata.”

- il **prof. Voza** rilascia a verbale il seguente intervento:

“Mi limito ad alcune osservazioni di metodo e merito. Sul piano metodologico, osservo come l'odierna proposta di modifica si ponga in piena continuità con l'azione condotta negli ultimi anni. In particolare, la revisione dello Statuto nella parte relativa alla composizione del S.A., a partire da una iniziale proposta formulata da 3 Dipartimenti (Farmacia, Scienze Politiche e Veterinaria) è stata oggetto di ampia discussione nel triennio 2015-2018 e di un accurato lavoro istruttorio da parte di apposita Commissione. Nel merito, il valore dell'attuale proposta è di tutta evidenza: essa riconosce, finalmente, pari dignità a tutti i Dipartimenti e alle loro differenti scelte aggregative: Dipartimenti monodisciplinari, Dipartimenti multidisciplinari e Dipartimenti a vocazione territoriale non sono più 'premiati' o 'penalizzati' nella rappresentanza in Senato da meccanismi selettivi ben poco comprensibili oltre che iniqui. Anche l'equilibrio raggiunto con la rappresentanza delle Aree (ora ricondotta alle macro-aree) e delle fasce risulta pienamente rispettoso delle indicazioni contenute nella legge n. 240/2010. È, dunque, il momento di passare dalle parole ai fatti e di approvare, finalmente, questa modifica da troppo tempo attesa”.

- il **prof. Roma** rilascia a verbale il seguente intervento:

“pur appassionandomi di più la discussione sull'aspetto culturale e di visione strategica di un nuovo ruolo che il nostro Ateneo può svolgere, anche attraverso una riorganizzazione strutturale, la discussione sulla governance è il tema in discussione e, come è giusto, i portatori di interesse sono chiamati a discuterne; ragiono quindi come rappresentante di area che nel nostro Senato è portatore di interesse dell'area ma anche, grazie al meccanismo di elezione, di quelli della fascia di appartenenza; il nuovo assetto di governance proposto mortifica decisamente la rappresentanza delle fasce di professore Associato e di Ricercatore, e questo è un dato di fatto, giustificandola con la necessità, tra l'altro per molti versi condivisibile, della presenza di tutti i Direttori di dipartimento all'interno del Senato. Nel dibattito finora non ho sentito alcun riferimento al ruolo del Collegio dei direttori, che per statuto li raccoglie, li rappresenta e si fa portavoce delle necessità e delle istanze, e che, a mio parere, opportunamente dotato di strumenti di intervento e di decisione, può sicuramente sopperire alla necessaria presenza di tutti in Senato, lasciando inalterato il sistema di rappresentanza e di equilibrio che la composizione attuale garantisce.”

- il **prof. Canfora** rilascia a verbale il seguente intervento:

“Una prima osservazione. L'immagine, che è stata evocata in precedenza, dell'università come piramide (alla cui base ci sono molti ricercatori, sovrastati da un minor numero di associati e da un numero ancora inferiore di ordinari) non è del tutto appropriata, dal momento che i recenti sviluppi del reclutamento stanno riducendo drasticamente il numero dei ricercatori a tempo indeterminato, mentre gli rtdb sono tutti potenzialmente già associati. Dunque, quella figura geometrica non corrisponde alla realtà dei fatti. E a maggior ragione non è corretto descrivere un senato composto a maggioranza da direttori (per lo più ordinari) come una sorta di piramide a rovescio. Inoltre, non trovo condivisibile che si pensi, come è invece affiorato da alcuni interventi, ai direttori come a un blocco monolitico animato da un pensiero unico, cosa con ogni evidenza impossibile, ovvero come a gerarchi, ciò che essi non sono in alcun modo. Ciascun

direttore è invece la sintesi delle istanze e delle esigenze del proprio dipartimento e l'insieme dei direttori rappresenta la migliore fotografia possibile dell'Ateneo tutto. Insomma, una rappresentanza più ampia non credo che sarebbe possibile. Ha detto bene il prof. Bellotti: in questo senato sono state fatte cose ottime. Posso dirlo apertamente perché sono subentrato in un secondo tempo, dunque mi riferisco al lavoro svolto dai colleghi senatori. Tuttavia, il senato attuale, al di là dei suoi meriti concreti, è strutturalmente incompleto e monco. Mancando più della metà dei direttori, restano troppe zone di non rappresentanza. Giustamente il prof. Peragine ha sottolineato che, quando si riforma, bisogna farlo con cautela e partendo da ciò che non va. Ecco, personalmente ritengo che riformare proprio questo aspetto della composizione dell'organo sia una necessità. Due parole, infine, sulla durata delle cariche. Non credo onestamente che cambi molto se il direttore resta in carica 3+3 ovvero 4+4 anni. Semmai è vero che un primo mandato di 4 anni consente di agire in modo più completo, rispetto a un mandato di 3 anni. Quanto al seguito, non è obbligatorio farsi carico di un secondo mandato: lo dico perché giustamente qualcuno ha osservato che 8 anni di incarico politico rappresentano un danno, per chi svolge ricerca. Il rischio, che pure è stato paventato, che il direttore diventi tale per 'mestiere', se la carica dura più a lungo, è un rischio intrinseco a tutti i livelli istituzionali ed è una questione antica: d'altra parte, non è solo legittimo che ci siano persone vocate per la politica, nel caso specifico accademica; è l'istituzione stessa ad avere bisogno anche di chi accumula una particolare esperienza di governo. Non vedo cosa ci sarebbe di male, se fosse istituita la possibilità di sfiduciare il direttore: altro elemento che verrebbe introdotto dal nuovo statuto. Questo mi sembra anzi un adeguamento ovvio ad una procedura già prevista per il rettore. Per queste ragioni dichiaro di essere pienamente favorevole ai contenuti della bozza che ci è stata proposta."

Alle ore 12:53, la senatrice accademica Andriulo esce dalla sala di riunione, collegandosi in modalità telematica (inizio del collegamento audio/video).

- la **prof.ssa Roselli** rilascia a verbale il seguente intervento:

"La bozza proposta del nuovo statuto risponde ad una esigenza sempre sentita da parte dei dipartimenti di Informatica e di Matematica ai quali afferiscono la quasi totalità dei docenti dell'area 01 che rappresento in Senato. Infatti, la presenza in Senato dei rispettivi Direttori, fatto salvo il mandato del prof. Altomare, direttore del dipartimento di Matematica, non si è mai avuta. Il seggio di rappresentante di area viene alternativamente occupato da un docente di uno dei due dipartimenti mentre, in altri casi, osservo che sono presenti in Senato sia Direttore sia rappresentante afferenti alla stessa area. Pertanto, rifacendomi anche a quanto detto nei precedenti interventi, in particolare quello dei senatori Voza e Canfora, ritengo che questa bozza riesca a dare pari dignità a tutti i dipartimenti nella speranza che i processi di riformulazione di dipartimenti esistenti e di nuove istituzioni possano portare ad un numero vicino se non uguale ai 20 previsti dalla bozza. Questo non vuol dire che il lavoro svolto dai rappresentanti di area sia superfluo, anzi. Ma occorre considerare il limite di 35 seggi imposti dalla legge. D'altro canto, i direttori di dipartimento hanno il dovere di rappresentare gli interessi di tutti gli afferenti al dipartimento indipendentemente dall'area a cui appartengono o al proprio gruppo di ricerca. Se così non è, il problema purtroppo è del Dipartimento ma non credo debba influire sul modello di composizione del Senato. Comunque, a questo viene incontro l'altra modifica prevista nella bozza ovvero la possibilità di sfiduciare, dopo almeno due anni di mandato, chi ha tradito gli impegni presi con il proprio elettorato. Ritengo questa modifica profondamente giusta e onesta. Riguardo alla durata del

mandato, 4 anni, rinnovabile una sola volta, sono d'accordo. Io stessa ho impiegato i primi tempi della mia partecipazione al Senato a comprenderne le dinamiche e immagino che anche i direttori abbiano bisogno di un periodo di apprendistato. Pertanto, 4 anni mi sembrano un periodo congruo per ottenere risultati e, in ogni caso, nessuno obbliga un direttore a presentare la propria candidatura per il mandato successivo. In ultimo, ma non meno importante, ritengo sarà il caso anche di intervenire sulle modalità di elezione del rettore in particolare riguardo al peso attribuito al voto del personale tecnico/amministrativo."

- il **prof. Lovato** rilascia a verbale il seguente intervento:

"A mio avviso, la proposta di riforma dello Statuto, oggetto della odierna discussione, contiene fondamentali elementi di novità che vanno nella giusta direzione, costituita (in estrema sintesi) dall'incremento di rappresentatività degli organi direttivi. Mi sembra che l'innalzamento a venti del numero dei Direttori di dipartimento facenti parte del Senato rifletta l'istanza, fortemente avvertita all'interno dell'Ateneo barese, per la quale tutti i Dipartimenti debbano essere rappresentati in Senato, al fine di partecipare attivamente alla politica accademica dell'organo nevralgico. A ciò si aggiunga l'opportuna previsione di un meccanismo di sfiducia istituzionale che garantisca la possibilità di un cambio al vertice, qualora lo ritenga necessario la maggioranza (o la totalità) del corpo elettorale di un dipartimento. Anche l'estensione del mandato a quattro anni, al posto dell'attuale triennio, risponde alla logica di miglioramento della governance di Dipartimento e dunque di Ateneo, offrendo maggiori possibilità nel tempo per la realizzazione di programmi, progetti e obiettivi di ricerca, didattica e terza missione perseguiti dagli organi direttivi. Personalmente ritengo che eventuali rilievi critici alla proposta di riforma, facenti leva sullo schiacciamento delle altre fasce nella composizione dell'organo (considerando che di solito i direttori sono ordinari, per cui ad un ampliamento del numero degli stessi in Senato corrisponde una diminuzione del numero dei membri appartenenti ad altre categorie) non rappresentino affatto l'effettiva realtà universitaria e dipartimentale in specie, in cui la direzione e il coordinamento operano in uno spirito di quotidiano ed assiduo servizio ai vari soggetti interessati, a cominciare dagli studenti, lungi da visioni ed ottiche deformate e deformanti. Il Direttore e il Coordinatore rappresentano tutti all'interno della propria struttura, dallo studente al docente passando per il PTA, non solo (e non tanto) la propria fascia. Invito i colleghi senatori a riflettere sulla grande opportunità che oggi si è aperta, dopo tanti anni di proclamazioni verbali non seguite da fatti concreti. Oggi questa possibilità è tangibile: spetta a ciascuno di noi proseguire sulla strada della giusta riforma di meccanismi obsoleti, contro vecchie logiche di contrapposizione per fasce. Dichiaro pertanto il mio favore alla proposta di riforma. Grazie".

Alle ore 13:30, a causa di un concomitante e inderogabile impegno, esce il Direttore Generale ed assume le funzioni di segretario verbalizzante il Direttore Generale vicario, dott.ssa Pasqua Rutigliani.

- il **dott. Scalise** rilascia a verbale il seguente intervento:

"In merito alla bozza dello Statuto sottoposta a questo consesso, condivido lo spirito di cambiamento e innovazione che si è voluto dare, ma speravo nel cambiamento del peso attribuito al Personale Tecnico Amministrativo nella votazione del Rettore. Il Rettore nomina il Direttore Generale che è l'organo a cui spetta la complessiva gestione e organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo. Pertanto, a mio giudizio il peso del voto dovrebbe essere

pieno, rispetto a quello dei docenti. Chiedo, pertanto, l'immediata modifica del peso attribuito al PTA nella votazione de qua oppure l'eliminazione di ogni riferimento rimandandone la descrizione delle modalità alla stesura del nuovo Regolamento Generale di Ateneo. In merito, al "rispetto del principio della parità di accesso delle donne e degli uomini alle cariche elettive", in più parti richiamato all'interno della bozza, penso che questo debba essere introdotto ad inizio statuto a valenza su tutte le cariche elettive e non solo su quelle dei rappresentanti del PTA e CEL e degli studenti. Il principio deve valere solo nella fase di presentazione delle candidature e non in seguito all'espressione del voto elettorale. In merito, alla individuazione del componente del Personale Tecnico Amministrativo e CEL presente in Consiglio di Amministrazione, accolgo favorevolmente la volontà di introdurre finalmente un sistema elettivo, ma non condivido che questo risultato elettivo debba essere sottoposto al Senato Accademico per la scelta della bina da consegnare alla Commissione di Garanzia. Io sono convinto, come avviene in altri Atenei, ad esempio Politecnico di Bari, Milano e Torino che la elezione consegna direttamente il nominativo più votato e che il Senato Accademico potrebbe valutare l'ampia conoscenza del sistema universitario italiano, una qualificazione scientifica e culturale di alto livello e/o elevata competenza in campo gestionale, comprovata da un'esperienza qualificata in amministrazioni pubbliche o istituzioni, fondazioni od enti, pubblici o privati, di alto rilievo istituzionale, culturale, economico, dei candidati. Vorrei che il Voto sia sovrano e indichi il nominativo che deve essere presente in Consiglio di Amministrazione per rappresentare, realmente, la categoria. Ultima considerazione, in merito alla possibile fusione dei Dipartimenti, bisogna porre attenzione al Personale Tecnico Amministrativo e CEL che vi lavora, per questo Personale nell'art. 53 – Disposizioni transitorie e finali andrebbe inserito un comma 3 nel quale si potrebbe prevedere che lo stesso possa esprimere una opzione di scelta, che sarà valutata dal Direttore Generale che provvederà all'assegnazione. Senza dimenticare che nella fusione vi è la perdita delle posizioni organizzative che si riducono ponendo il Personale in competizione e creando malcontento tra lo stesso che non contribuisce alla valorizzazione del Benessere organizzativo e professionale."

- il **prof. Pagano** rilascia a verbale il seguente intervento:

"Condivido quanto già detto dai proff. Canfora e Voza ovvero che la rappresentanza di 20 direttori in Senato è importante e necessaria. Mi sono reso conto nel Collegio dei direttori del disagio dei colleghi direttori che non fanno parte, oggi, del Senato. Anzi auspico che, come ha detto il collega Sabbà, tutti i direttori possano far parte del Senato anche oltre il n. 20. I direttori eletti dalle rappresentanze presenti in consiglio sono espressione delle sintesi del Dipartimento e quindi rappresentano le esigenze di tutti i componenti per la ricerca, la didattica, gli studenti e l'amministrazione. Anche la durata dei mandati elettivi a 4 anni mi trova concorde perché tre anni sono insufficienti per poter portare avanti le linee progettuali che ciascun Direttore ha presentato nelle sue linee programmatiche. Inoltre, condivido la possibilità che viene data ai dipartimenti di sedi decentrate ad essere comunque presenti in Senato."

Alle ore 14:07, rientra la prof.ssa Bianco.

- "il **dott. De Santis**, nel ringraziare in particolare il prof. Di Rienzo per il consueto e prezioso contributo apportato, ripercorre le tappe e i principi che hanno portato alle ultime revisioni statutarie, a partire da quella complessiva di adeguamento alla legge 240/2010 per proseguire con quella da egli definita "di assestamento e parziale completamento", adottata nel corso del rettorato del Prof. Uricchio e riguardante solo la parte normativa. Egli rammenta come, in tale ultima occasione, sebbene la Commissione

esterna agli Organi, all'uopo nominata dal Senato ed in parte dal Rettore, elaborò una proposta di adeguamento complessivo dello Statuto, non si ritennero maturi i tempi per adottare la riforma della Governance. In particolare, non si riuscì a trovare una soluzione condivisa sulla composizione del Senato Accademico con riferimento alla componente docente.

Egli rimarca come oggi, a distanza di circa cinque anni, la situazione non sia cambiata di molto e che occorre riallineare l'Ateneo barese al passo con i tempi dotandolo di una Carta Statutaria snella che favorisca una maggiore competitività.

Il dott. De Santis ritiene comunque che, sebbene nel corso del dibattito siano emerse linee di pensiero a volte divergenti, la riunione odierna ha consentito un proficuo arricchimento dal quale occorre partire per arrivare in tempi necessariamente brevi ad una decisione condivisa.

Egli chiude il suo intervento dichiarandosi favorevole alle soluzioni proposte con la bozza di Statuto messa a disposizione dei Senatori. Evidenzia, in particolare, l'importanza di favorire l'allargamento della componente dei Direttori di Dipartimento in Senato in quanto portatori delle istanze ed interessi dell'intero Dipartimento che i medesimi rappresentano. Egli auspica una graduale e responsabile diminuzione dei Dipartimenti, in linea con il trend nazionale e coerentemente agli obiettivi di razionalizzazione dei servizi.

Per quanto attiene, invece, le modalità di rappresentanza del Personale tecnico amministrativo e dei Collaboratori ed esperti linguistici nel Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo, egli auspica un modello improntato a favorire la massima partecipazione democratica."

- la **prof.ssa Perla** rilascia a verbale la seguente dichiarazione:

"richiamando l'importanza della discussione avviata, trovo che Discutere le modifiche di uno Statuto significa esprimersi sui principi fondamentali che regoleranno la vita dell'Università degli Studi di Bari nei prossimi anni e per questo tutti gli interventi che arricchiscono la discussione sono rilevanti, nessuno escluso. Riguardo la composizione del Senato e la proposta di allargare la componente dei direttori, l'esperienza dell'assenza di quota parte di questi ultimi dal Senato suggerisce di operare per il futuro secondo un indirizzo diverso. La presenza di tutti i Direttori nell'organo promuoverebbe la condivisione immediata dei flussi informativi, la discussione sulle problematiche dei singoli Dipartimenti da commisurare nel confronto col funzionamento dell'insieme dell'Istituzione. L'innovazione, insomma, potenzierebbe l'efficientamento di molti processi. Condivido anche la proposta dell'estensione del mandato dei direttori da tre a quattro anni: non c'è alcun obbligo nel raddoppio di mandato da parte della stessa persona e si dà alla stessa un tempo più disteso di azione nel corso del primo mandato. Ritengo che verrebbe meno l'automatismo informale, oggi assai frequente, del raddoppio di mandato. Non ho invece considerazioni da esprimere riguardo il rispetto della pluralità delle fasce delle rappresentanze d'area perché i dubbi che avevo sono stati sollevati nel corso della discussione della prima mattinata. Concludendo: trovo le proposte di modifica equilibrate, frutto di un ragionamento lucido e non estemporaneo che fa sintesi degli impatti dei passaggi normativi succedutisi dal 2012 ad oggi e che rendono lo Statuto un documento opportunamente 'dinamico' e, dunque, sempre soggetto a ipotesi migliorative. Mi esprimo a favore delle modifiche.

- la **prof.ssa D'Angelo** rilascia a verbale il seguente intervento:

"Ringrazio il MR per l'opportunità di discussione e confronto offerta attraverso questo incontro monotematico; il ricco e articolato dibattito in essere è indubbiamente prezioso e stimolante. Vorrei condividere con voi alcune riflessioni. In primo luogo, credo sia utile e opportuno leggere le perplessità connesse alla proposta di inserire nel SA un'ampia maggioranza di Direttori di Dipartimento non tanto come frutto del timore di una

governance troppo verticistica (sottolineo a tal proposito che condivido la visione del Direttore di Dipartimento come sintesi della realtà dipartimentale, piuttosto che come vertice), quanto come consapevolezza delle dure conseguenze che questa soluzione comporta. Se da un lato è giusto e opportuno cercare di soddisfare il bisogno dei Direttori di entrare a far parte del SA, in conseguenza del mancato potere di delibera del Collegio dei Direttori, dall'altro non si può non tenere conto della necessità che abbiamo di garantire a tutte le fasce e a tutte le aree la giusta rappresentanza all'interno del SA. Non credo sia casuale se molti atenei generalisti (Bologna, Milano, Roma Sapienza, Napoli, Pisa, Torino) tendano a garantire la giusta proporzione rispetto alla numerosità delle categorie, e a mantenere minoritario il numero dei Direttori rispetto a quello degli altri docenti. Ciò nonostante, dopo uno studio attento e critico degli statuti di queste università, e dopo le dovute riflessioni e discussioni, questo Senato giungere alla conclusione che sia davvero opportuno o addirittura necessario optare per il modello oggi proposto, sebbene sia in controtendenza e a mio avviso in antitesi con una visione del SA come luogo della rappresentanza paritetica dell'università; mi piacerebbe però se questa conclusione venisse raggiunta da una commissione interna al Senato, nominata appositamente, e che riceva da questo Senato linee guida condivise. È verosimile immaginare che questa Commissione prenderebbe in considerazione anche ipotesi e soluzioni diverse rispetto a quelle proposte nell'attuale bozza di statuto, quali metodi alternativi per:

- *sopperire all'insufficiente rappresentanza dei responsabili della didattica all'interno del SA, per esempio, integrando il Senato con i Presidi delle Scuole,*
- *aumentare la rappresentanza dei Direttori, per esempio, attraverso la presenza in SA del Presidente del Collegio dei Direttori, o attraverso l'ingresso in SA di un maggior numero di Direttori rispetto ai 10 attuali, o, ancora, attraverso nuove modalità di elezione dei Direttori che entrano a far parte del Senato, pur salvaguardando la giusta rappresentanza delle aree e delle fasce. Si potrebbe anche pensare di assegnare compiti specifici al Collegio dei Direttori per decisioni di carattere amministrativo, o trasformare i rappresentanti di area in "coordinatori" di area, con le utili ricadute che questo avrebbe nelle commissioni del Senato. Sottolineo a tal proposito una certa perplessità in merito alla concreta possibilità che i Direttori avrebbero di sostituire efficacemente i rappresentanti di area all'interno delle varie Commissioni del SA, con il grande lavoro che questo comporta. Esprimo infine la mia preferenza per l'attuale durata degli incarichi (3+3) rispetto a quella proposta (4+4), quale miglior compromesso tra l'indispensabile continuità, che va garantita e salvaguardata, e la giusta durata del periodo di servizio (dal punto di vista dei Direttori) e del mandato (a salvaguarda delle eventuali "minoranze" presenti all'interno dei Dipartimenti)."*

"il prof. La Piana, pur concordando sull'opportunità-necessità di modificare lo Statuto, si dichiara contrario alla parte, oggetto peraltro di discussione, riguardante la composizione del Senato Accademico e in generale la Governance. Pertanto, non ritiene opportuno utilizzare, come punto di partenza delle prossime discussioni, il documento bozza presentato al punto n. 1."

Alle ore 15:00, la prof.ssa D'Angelo esce dalla sala di riunione, collegandosi in modalità telematica (inizio del collegamento audio/video).

- il **dott. Mastropietro** rilascia a verbale il seguente intervento:

“esprimo parere favorevole alla bozza della modifica dello statuto con la richiesta di alcune modifiche/chiarimenti che elenco di seguito:

- favorevole alla presenza di 20 Direttori di Dipartimento in Senato poiché ritengo siano la massima rappresentanza di tutti gli elettori in Senato;*
- per rafforzare la rappresentanza di tutte le categorie appartenenti all'Università si potrebbe prevedere di ampliare l'elettorato dei Direttori anche al personale tecnico amministrativo/cel afferente al Dipartimento e non solo alla loro rappresentanza nel consiglio di dipartimento (art.27 comma4);*
- ritengo sia necessario modificare l'art.15 inerente al collegio dei direttori di Dipartimento e Presidi di Scuola, nelle premesse nel caso in cui i Dipartimenti dovessero diventare di meno o pari a 20;*
- si chiede un chiarimento sulla modifica dell'art. 9 comma 7 lettera b che recita “le funzioni di segretario verbalizzante sono svolte dal Direttore Generale o da un suo delegato”. vorrei comprendere se con il termine delegato si intende il vicario, un dirigente o un collega di qualunque categoria;*
- inserire il rispetto del principio della parità di accesso delle donne e degli uomini alle cariche elettive come principio generale e non solo riferito ad alcuni commi (studenti/dottorandi/pta-cel);*
- ringrazio il Magnifico per aver confermato il suo impegno a modificare, seppur in un secondo momento, la pesatura del voto nell'elezione del Rettore.”*

Al termine del dibattito, il Rettore, nel riassumere le osservazioni e/o proposte di modifica e/o di emendamento emerse, di cui tenere conto nelle successive fasi del processo di revisione statutaria, svolge considerazioni in merito ai plurimi spunti di riflessione offerti dagli intervenuti, sottolineando come le “preoccupazioni” emerse dovrebbero cedere il passo all'esigenza di “occuparsi di politica”, posto che, più che partire da un senso critico, espressione peraltro di una posizione privilegiata interna all'Organo e a testimonianza del valore dello stesso, occorrerebbe partire da un senso di responsabilità nel saper “cogliere le stagioni”. Infatti, come già precisato in altre occasioni, la discussione finalizzata alla riorganizzazione dipartimentale non è un obbligo, ma impone una riflessione soprattutto in riferimento a quei Dipartimenti che registrano talune scomposizioni che potrebbero da Statuto essere risolte in forza di rappresentatività dell'area scientifico-disciplinare.

Alle ore 15:20, esce il prof. Colafemmina.

D'altro canto, le ragioni della modifica nella composizione del Senato Accademico sono da ricercarsi soprattutto nello scollamento esistente rispetto a taluni Dipartimenti che registrano un *deficit* di rappresentatività in termini di didattica formativa, come sopra rappresentato, non da ultimo il Dipartimento di Scienze Politiche, oltre alla mancanza di un Organo deliberante espressione dell'area scientifico-disciplinare, così come non è un Organo deliberante il Collegio dei Direttori di Dipartimento e Presidenti di Scuola, peraltro, poco convocato negli anni del precedente Rettorato e, quando ultimamente convocato,

poco rappresentativo, rappresentato dai Direttori stessi che – soprattutto nel caso di Direttori/senatori – delegano spesso propri sostituti a rappresentarli.

In replica alle osservazioni emerse con riferimento alla durata quadriennale, rinnovabile, delle succitate cariche accademiche (proff. Schingaro, Bellotti, Otranto, Peragine, D'Angelo), il Rettore reputa che quattro anni sia un arco temporale congruo per portare a compimento processi e azioni, implicando la possibilità di essere protagonisti di una trasformazione capace di interpretare l'oggi e il domani, posto che i cambiamenti non sono giudizi quanto analisi dello storico. Di tanto ne è esempio la gestione del piano straordinario associati, risolutiva di un percorso e di un processo di trasformazione che dà rilievo e racconta la storia, senza tralasciare l'impegno meritorio già profuso da questa Università nella medesima direzione. Egli, in risposta in particolare al prof. Otranto, dopo aver sottolineato che il Direttore di Dipartimento ha un ruolo non tanto verticistico quanto di sintesi, quale portatore di istanze dipartimentali inerenti tanto i profili della didattica, che della ricerca e rappresentativo di tutte le componenti, in taluni casi anche dell'area scientifico-disciplinare, precisa che la durata complessiva di otto anni (4+4) del mandato, tra gli altri, dei Direttori di Dipartimento, come recepita nella bozza statutaria in esame sia prevista a livello opzionale, considerato che non è obbligatorio farsi carico di un secondo mandato. Su altro fronte, Egli coglie l'occasione per preannunciare l'ipotesi di introduzione, a livello di normativa regolamentare, della previsione per cui le candidature per la carica di Rettore siano sostenute da un numero cospicuo di docenti firmatari.

In risposta agli interventi, tra gli altri, dei proff. Schingaro, Bellotti, Roma, circa l'esigenza di garantire in seno al Senato Accademico, una maggiore rappresentanza alle altre fasce della docenza (associati e ricercatori) rispetto agli ordinari, il Rettore precisa che il medesimo *vulnus* di rappresentanza si porrebbe anche per le rappresentanze del personale tecnico-amministrativo che non siedono in questo Consesso (tecnici di laboratorio, CEL) ovvero per il post laurea (master, scuole di specializzazione, etc...), mentre si è immaginato, anche per ragioni numeriche, che un'unica posizione possa essere espressione di composizione e sintesi di una pluralità di interessi, posto che la rappresentanza non è data dalle singole categorie quanto dall'insieme delle stesse.

Anche rispetto all'ipotesi di imporre un numero fisso di Dipartimenti a Statuto, Egli reputa opportuno procedere con cautela, posto che le strutture di didattica e ricerca mostrano un'elasticità di fusioni e/o aggregazioni di cui non si può non tener conto, ribadendo che le ragioni di riforma dello Statuto di Ateneo vanno ricondotte a scenari ideologici differenti rispetto a quelli dell'anno 2012.

Il Rettore rileva, altresì, come, partendo dal dato storico, occorra compiere nuove e strategiche scelte culturali, anche in funzione del cambiamento costante e repentino dei numeri e delle proporzioni dei docenti, affinché questo Consesso possa dettare rinnovate linee di indirizzo che intercettino anche le attuali disfunzioni. Tanto, nell'ottica di una nuova visione politica che abbia una prospettiva e consenta di "volare alto", di cui ne sono testimonianza le fusioni interateneo, quale valore aggiunto da consolidare ed implementare.

Egli richiama, quindi, il significato insito nel termine "*contaminazioni*" che riporta al tema della ricerca quale "movimento", per andare oltre senza consolidare idee pregresse, ricordando l'operazione meritoria di questo Ateneo, tesa, con l'aiuto dei piani straordinari, ad assorbire i ricercatori a tempo indeterminato in possesso di abilitazione scientifica nazionale, assolvendo ad un dovere morale, ma anche a garanzia dell'offerta formativa, in presenza di un potenziale per poterla rimettere in discussione, mentre gran parte delle risorse destinate ai docenti a contratto, potrebbero essere reinvestite sulle competenze professionalizzanti e lauree abilitanti con una visione lungimirante proiettata al futuro, sulla scorta dell'esperienza del passato.

Interviene il prof. Di Rienzo, per fornire talune precisazioni con riferimento ai criteri proposti a Statuto ai fini dell'individuazione dei Direttori di Dipartimento quali componenti del Senato Accademico, nel caso in cui il numero dei Dipartimenti sia superiore a venti. In particolare, la previsione statutaria indica la presenza di due Direttori per ogni macroarea unitamente ad un Direttore per la sede decentrata e non più di due Direttori appartenenti alla medesima Area CUN. Detti criteri sono stati recepiti nella nuova bozza dello Statuto di Ateneo, senza dettagliarne necessariamente il meccanismo elettorale, che sarà oggetto di un articolato simmetrico e speculare nei Regolamenti elettorali, posto che l'individuazione della qualità compositiva del Dipartimento non è statutaria e, nel caso di un Dipartimento multidisciplinare e composito, è individuata sulla base della maggioranza rappresentativa dell'area. Inoltre, nel rapporto tra fasce, si è tenuto conto per i ricercatori e i professori associati, del riproporzionamento delle fasce, anche a seguito della riduzione del numero dei ricercatori a tempo indeterminato, mentre per le fasce diverse da quella di ordinario si pone un problema aggiuntivo. Infatti, per candidarsi a componente di una Commissione ASN occorre dichiarare che ci si impegna, per la durata del mandato, a non cambiare settore scientifico-disciplinare, mentre il medesimo vincolo non potrebbe essere stabilito in riferimento alle fasce.

Con riguardo, invece, alla proposta formulata dal senatore Scalise, per la quale il Senato Accademico valuta il possesso dei requisiti dei candidati, prevedendo un sistema

elettivo volto ad individuare il candidato più suffragato quale componente del Consiglio di Amministrazione, il prof. Di Rienzo esprime talune perplessità di ordine metodologico, posto che la funzione di selezione della bina da sottoporre alla Commissione di garanzia è precipua di questo Consesso, che, diversamente, sarebbe destituito di una competenza, non devolvibile, peraltro, al corpo elettorale.

Il Rettore, in riferimento alle considerazioni espresse sempre dal senatore Scalise, in merito alle eventuali fusioni dei Dipartimenti ed, in particolare, alla proposta che il personale tecnico-amministrativo esprima una opzione di scelta, valutata dal Direttore Generale ai fini dell'assegnazione, fa presente che sarà cura di quest'ultimo definire le attribuzioni nel rispetto delle esigenze dei singoli, dei ruoli pregressi e delle ricadute in termini organizzativi, preannunciando altresì che saranno immaginate nell'ambito della riorganizzazione figure amministrative di raccordo. Peraltro, in riferimento alla succitata tematica della parità di genere, Egli preannuncia che è proprio intendimento proporre la nomina di un rappresentante delle politiche di genere per ciascun Dipartimento, anche nell'ottica del superamento del sistema, pur meritorio, delle cosiddette "quote rosa", in un *work in progress* che consenta la maturazione del processo.

Il dibattito prosegue con gli interventi:

- del **prof. Bellotti**, che rilascia a verbale la seguente dichiarazione:

"Alla luce dell'articolato e proficuo dibattito, ringrazio per l'opportunità di poter prendere nuovamente la parola. Credo sia doveroso registrare le molteplici voci, che esprimono preoccupazione per la modifica della composizione proposta che porta i Direttori presenti a 20 (su 35), riducendo la presenza delle fasce di docenza, complessivamente, da 12 a 5. Evidenzio l'approccio dialettico e di merito sulle proposte di modifica dello Statuto e dispiace registrare interventi di Colleghi Senatori che etichettano il desiderio di dibattito e approfondimento come pregiudiziale, soprattutto perché questo è il primo dibattito che il Senato Accademico sta svolgendo in data odierna. Ribadisco che la preoccupazione che esprimo non è legata alle presenze, auspicabili, dei Direttori dei Dipartimenti, ma per le assenze. Credo in particolare che la fascia dei ricercatori (RTI, RTD-A e RTD-B), proprio per la complessità dei loro molteplici inquadramenti, della possibile variazione del loro status a livello legislativo, e per l'indubbio ruolo propulsivo che svolgono nella ricerca e didattica universitaria, dovrebbe essere più adeguatamente rappresentata, così come la fascia dei professori associati, che sono e saranno sempre più (con la maturazione delle posizioni degli RTD-B) maggioritari nella comunità accademica UniBa."

- della **prof.ssa Schingaro**, la quale rilascia a verbale il seguente intervento:

"Dopo l'ampio e articolato dibattito avvenuto, le mie preoccupazioni circa la proposta di riforma della governance sono confermate. Infatti, probabilmente, nessuna formulazione di governance è perfetta, anche quella attuale ha le fasce sbilanciate (ci sono 11 ordinari direttori di dipartimento e altri 2 ordinari fra i rappresentanti di area), ma, nel momento in cui si cambia, occorre valutare bene il rapporto costi/benefici delle variazioni per assicurarsi che non si causi uno squilibrio peggiore. Ad esempio, ammesso che i direttori

assumano anche il ruolo di rappresentanti di area potrebbero benissimo essere uno per area (quindi 12) oppure si dovrebbe capire se sia previsto un limite al numero di direttori afferenti ad una stessa area (2-3-4?). Rimangono, inoltre le perplessità sulla compressione della rappresentanza delle altre fasce, che ho già espresso nel primo intervento, con particolare riferimento alla fascia degli associati, una categoria che diventerà presto maggioritaria e che contribuisce in modo importante a tutte le attività di UNIBA (ricerca, didattica, coordinamento corsi di studi, corsi di dottorato, master, molteplici altre attività gestionali) e che risulta particolarmente marginalizzata nella attuale proposta.

Mi dichiaro favorevole a dare inizio al percorso che porterà alla riforma della governance. Mi dichiaro contraria alla proposta della governance così come attualmente formulata”.

- *“del **prof. Leonetti**, il quale ribadisce il proprio giudizio positivo in merito alla proposta presentata dal Magnifico Rettore mentre non comprende la necessità delle rappresentanze per fasce, che pure sono state evocate durante gli interventi di alcuni colleghi senatori. Infatti, l’unica categoria portatrice di interessi specifici e meritevole di essere rappresentata è quella dei ricercatori a tempo indeterminato, messi ad esaurimento dalla Legge 240/2010, per la quale occorre trovare una soluzione immediata.*

Non si capisce, invece, quali potrebbero essere le rivendicazioni o gli interessi a cui dovrebbero dar voce i professori associati che, a differenza di quanto accade per gli RTI, sono ampiamente tutelati dalla legge. Comunque, la bozza di statuto, presentata oggi, mantiene una rappresentanza per fasce in quanto prevede la presenza in senato di tre professori associati e due ricercatori. In prospettiva nei prossimi anni nel ruolo dei ricercatori ci saranno solo RTDB, che se in possesso di abilitazione scientifica nazionale, altro non sono se non dei professori associati in attesa di conferma.

In Senato devono trovare rappresentanza solo due interessi generali: la didattica e la ricerca, entrambi pienamente rappresentati dai Direttori di Dipartimento.”

Il Rettore, nel richiamare le precisazioni già svolte con riferimento alle criticità sollevate, ribadisce che occorre muoversi lungo un percorso di cambiamento prospettico che rappresenti la fotografia di una mappatura nazionale e che investa temi particolarmente sentiti - dagli investimenti nella formazione del post laurea, al ciclo unico - di fronte ai quali i rappresentanti delle componenti accademiche hanno una responsabilità culturale di indirizzo, nella misura in cui sono stati eletti quali garanti delle istanze della pluralità.

Al termine dell’ampio ed approfondito dibattito, il Rettore nel ringraziare tutti gli intervenuti, acquisite le osservazioni e/o proposte di modifica e di emendamento formulate al testo in parola, di cui tenere conto nelle successive fasi, precisa che la delibera odierna attiene all’avvio del processo di revisione dello Statuto dell’Università degli Studi di Bari Aldo Moro, di cui al D.R. n. 423 del 04.02.2019, mentre i Dipartimenti di didattica e ricerca ed il Consiglio di Amministrazione saranno chiamati a pronunciarsi, per quanto di competenza, in tempi brevi, sulla bozza del nuovo Statuto di Ateneo, esaminata in prima istanza nell’odierna seduta.

Il Rettore, invita, quindi, il Senato Accademico a deliberare in merito.

Esce il prof. M. Di Rienzo.

Sono presenti:

N.	COMPONENTI	P	A	N.	COMPONENTI	P	A
1.	BRONZINI S.	x		18.	SOLARINO G.	x	
2.	LEONETTI F.	x		19.	ROMA R.	x	
3.	BELLOTTI R.	x		20.	BIANCO R.	x	
4.	CORRIERO G.*	x		21.	PERLA L.	x	
5.	OTRANTO D.	x		22.	LOVATO A.	x	
6.	GIORGINO F.		x	23.	ROMANAZZI P.*	x	
7.	SABBÀ C.	x		24.	SALVATI A.	x	
8.	CANFORA D.	x		25.	SCALISE M.	x	
9.	PONZIO P.	x		26.	DE SANTIS G.F.	x	
10.	PERAGINE V.	x		27.	MASTROPIETRO B.	x	
11.	VOZA R.	x		28.	ANDRIULO O.*	x	
12.	PAGANO R.	x		29.	FERRANTE P.	x	
13.	ROSELLI T.	x		30.	LORUSSO A.	x	
14.	D'ANGELO M.*	x		31.	MINELLI G.*	x	
15.	COLAFEMMINA G.		x	32.	DIGREGORIO A.	x	
16.	SCHINGARO E.	x		33.	GERNONE C.*	x	
17.	LA PIANA G.	x					

Legenda: (P) Presente – (A) Assente
(*) in collegamento audio/video

Il Senato Accademico, all'unanimità,

- VISTA la Legge 9 maggio 1989, n. 168 *“Istituzione del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica”* e ss.mm.ii. ed in particolare, l'art. 6 *“Autonomia delle Università”*;
- VISTA la Legge 30 dicembre 2010, n. 240 *“Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario”* e ss.mm.ii. ed in particolare, l'art. 2 *“Organi e articolazione interna delle università”*;
- VISTO il vigente *Statuto dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro*, emanato con D.R. n. 423 del 04.02.2019 e pubblicato nel supplemento della G.U. n. 46 del 23.02.2019;
- UDITA l'illustrazione del Rettore in ordine all'avviando processo di revisione dello Statuto di Ateneo, che muove dai lavori della *Commissione per la revisione dello Statuto di Ateneo*, nominata con D.R. n. 3353 del 18.10.2016 e integrata con D.R. n. 3684 del 23.11.2017 e porta a compimento quanto già enucleato nella

SENTITE Conferenza di Ateneo “*Contaminazioni: un evento per immaginare il futuro della conoscenza*” (17-18.02.2021), in ordine ai profili di modifica della *governance* di Ateneo e del riassetto dipartimentale; le precisazioni del prof. Massimo Di Rienzo, in qualità di Consigliere per l’area degli affari giuridici;

ESAMINATA in prima istanza la bozza del nuovo Statuto di Ateneo, con evidenziazione in rosso delle proposte di modifica;

SENTITO l’orientamento emerso nel corso del dibattito ed acquisite le osservazioni e/o proposte di modifica e di emendamento *ivi* formulate al testo in parola, di cui tenere conto nelle successive fasi dell’avviando processo di revisione statutaria,

DELIBERA

di avviare il processo di revisione dello Statuto dell’Università degli Studi di Bari Aldo Moro, di cui al D.R. n. 423 del 04.02.2019, con invito ai Dipartimenti di didattica e ricerca e al Consiglio di Amministrazione a volersi pronunciare, in tempi brevi, in ordine alla bozza del nuovo Statuto di Ateneo, allegata con il n. 1 al presente verbale, ai sensi dell’art. 1, comma 4 del vigente Statuto, ai fini dei successivi adempimenti.

La presente deliberazione è immediatamente esecutiva.

Il Rettore, esaurita la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, dichiara sciolta la seduta alle ore 16:00.

IL SEGRETARIO
(avv. Gaetano PRUDENTE)

IL PRESIDENTE
(prof. Stefano BRONZINI)

Per l'argomento trattato dalle ore 13:30
fino alle ore 16:00

IL SEGRETARIO
(dott.ssa Pasqua RUTIGLIANI)